

Case di riposo
Controlli natalizi dei Nas

ROMA. Continuano i controlli dei nuclei antisofisticazioni e sanità dei carabinieri presso le case di riposo per anziani.

Iside Oprandi contrasse il virus assistendo il figlio nella vaccinazione obbligatoria: vive su una sedia a rotelle

Paralizzata dall'antipolio

Se una persona contrae una malattia in seguito ad una vaccinazione obbligatoria, lo Stato deve risarcirla, anche se nel comportamento dell'autorità statale non sono ravvisabili gli estremi del dolo.



Una vaccinazione antipolio

MILANO. «Il perseguimento dell'interesse generale che comporta sacrifici individuali, può trovare riequilibrio nei principi della solidarietà sociale».

che giorno dopo il trattamento del piccolo, Iside Oprandi aveva accusato malessere generale e una semiparalisi alle gambe.

quella parte che non preveda un'indennità a favore di persone contagiate per l'assistenza prestata a bambini sottoposti alla vaccinazione.

La sentenza del tribunale di Milano dopo il parere dell'Alta Corte: lo Stato risarcirà 600 milioni. Clinicamente è un caso rarissimo

grave malattia non era più presente allo stato libero in Lombardia. Quindi la donna poteva aver contratto solo assistendo il figlio, e in particolare venendo a contatto con le feci, dato che il vaccino Sabin, quello usato in Italia, viene somministrato per via orale.

All'aeroporto di Fiumicino nel '90 arrestati 198 trafficanti



Trecentocinquantaquattro chili di sostanze stupefacenti sequestrate, 198 persone arrestate: è il bilancio delle operazioni portate a termine nel corso dell'anno all'aeroporto di Fiumicino dai funzionari dello Svad (servizio vigilanza antidroga della dogana) in collaborazione con la Guardia di Finanza.

Dona all'Unicef due miliardi per vaccinare i bambini

Farina, presidente del comitato italiano dell'Unicef, al termine di una fiascolata che si è svolta a Gubbio nell'ambito dell'iniziativa intitolata «Dal presepe all'albero una luce si accende per un Natale di pace e di solidarietà».

Oltre due miliardi, sufficienti per vaccinare un milione di bambini, sono stati donati all'Unicef da un cittadino di Gubbio che ha chiesto di rimanere anonimo.

Svaligliato a Bari un deposito di preziosi

via Argiro. (Grossisti orafi univi). La polizia non si sbanda e definisce il bottino di «ingente valore».

Hanno agito indurbiti, mentre la gente brindava. Non li hanno sentiti, sono scappati con un bottino ricchissimo: colpo a Bari, in un deposito all'ingresso di oggetti preziosi, il «Cor».

Week-end di Natale. Più morti nelle strade

to in più e il maltempo è stato presente ovunque, mentre il Natale dell'89 era stato caratterizzato dal bel tempo.

Più incidenti con un maggior numero di morti e feriti rispetto allo scorso anno: nei giorni 24, 25 e 26. C'è da sottolineare però che il rispetto che rispetto allo scorso anno hanno circolato circa trecentomila auto.

Cade dal treno e muore vicino a Latina

do una prima ricostruzione si sarebbe trattato di una disgrazia, provocata forse da uno sportello chiuso male. Gli inquirenti non escludono comunque l'ipotesi del suicidio.

Un uomo è caduto da un treno in corsa ed è morto. È Massimiliano D'Angelo, 25 anni, torinese. L'incidente è avvenuto ieri sera sul tratto ferroviario in corrispondenza dell'aeroporto di Latina Scalo.

A Napoli farmacista ucciso dai rapinatori

Sembra che il farmacista abbia tentato una reazione, da una prima ricostruzione dei fatti non è chiaro cosa sia successo. Di sicuro ci sono i colpi di pistola dei banditi, la loro reazione sanguinaria e assassina.

L'hanno ammazzato a colpi di pistola: una rapina che diventa esecuzione. È successo ieri, a Napoli, in via Salvatore Rosa. Il medico morto: Vincenzo Aurimemma, Aveva 59 anni. I rapinatori erano in due.

GIUSEPPE VITTORI

La sciagura a Montalcino: era un jet uguale a quello di Casalecchio. Aereo militare si spacca in volo. Precipita in campagna, morti i due piloti

Due giovani piloti militari, di 23 e 26 anni, sono morti ieri mattina dopo che il loro aereo, un Aermacchi Mb326 da addestramento, dello stesso tipo che ha provocato la strage di Casalecchio, è precipitato nelle campagne nei pressi di Montalcino, in località Argiano.

zona. Uno di questi, abitante a Sant'Angelo in Colle, una località di qualche chilometro da Montalcino, che non ha voluto dire il proprio nome, ha reso una preoccupante testimonianza: «Ho visto l'aereo perdere la coda, prima ancora che precipitasse. Per un momento mi è sembrato che volasse rovesciato. Poi si è avvistato ed è caduto di schianto. Speravo che il pilota si fosse buttato perché ho visto qualcosa che cadeva più lentamente dell'aereo».

to nonostante i muri della villa siano spessi dal metro al metro e mezzo. Gianni Megalli, titolare di un distributore di benzina a Montalcino ha visto passare l'aereo a bassa quota pochi minuti prima che precipitasse.

ha avuto Enzo Pacenti, che stava viaggiando da Buoncovento verso Montalcino. La sua è una testimonianza da esperto: «Essendo pilota civile all'aeroporto di Casalecchio, lo stesso in cui, nel 1984 aveva preso il brevetto di pilota civile, prima dell'arruolamento nell'aeronautica militare, Luca Zolesi: «Lo conoscevo bene - ha detto Pacenti - aveva una buona esperienza».



Il recupero dei resti dei due piloti dell'aereo militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

MONTALCINO. (Siena). Ha fatto altre due giovani vittime il «Macchino», l'Aermacchi Mb 326 da addestramento militare divenuto tragicamente famoso dopo la strage di studenti a Casalecchio di Reno qualche giorno fa. Ieri, in una mattina dal tempo incerto e a tratti piovoso, un aereo di questo tipo appartenente al quarto stormo da caccia della 604a Squadriglia Collegamento e Soccorso è precipitato ad Argiano, nella campagna attorno a Montalcino.

ca di Siena è dal comando della Seconda Regione Aerea dell'aeronautica militare, è avvenuto ieri mattina alle 11.18; l'aereo stava tornando di nuovo verso Grosseto, la base da cui era partito venti minuti prima per il volo addestramento. C'è un particolare che rende più drammatica la vicenda: ad assistere al decollo dell'aereo c'era il padre del giovane tenente Zupparado, il maresciallo di prima classe Fabiano Zupparado, in servizio al nono gruppo nella città maremmana. È stato uno dei primi a conoscere la drammatica verità dell'accaduto.

Testimoni del grave incidente sono stati alcuni cacciatori che si trovavano nei pressi della vigna di proprietà del conte Gaetano Lovatelli, il terreno sul quale l'aereo è precipitato. Sono stati subito interrogati dal sostituto procuratore della repubblica di Siena, Dario Perucci, che non ne ha rivelato i nomi, assieme ad altri contadini della

L'imbarazzo dell'Aeronautica «L'Mb 326 è sicuro non è una bara volante»

ROMA. È lo stesso aereo della strage di Casalecchio, un «Mb 326». Una bara volante. «Eppure noi lo abbiamo sempre considerato un aereo sicuro, un buon aereo...».

lotti precipitati a Montalcino. Il colonnello dice che sul cielo della Toscana ci sono molti voli di quel tipo. «Un pilota deve sempre tenersi pronto e in esercizio. Per cui, periodicamente, i piloti si alzano in volo con quegli aerei lì, fanno un giro e ritornano. Sono sempre ritornati, lo ripeto, per noi è un aereo sicuro. Certo ora è complicato spiegare due tragedie così vicine. Decisamente, per l'Aeronautica non è un momento felice. Però noi crediamo che la gente debba capire una cosa: il nostro è un lavoro rischioso. E incidenti di questo tipo, possono accade-

re, è ovvio. Le statistiche dicono che con aerei di quel tipo, dovrebbero esserci due incidenti ogni diecimila ore di volo... adesso ce ne sono stati due molto ravvicinati, questo vuol dire che magari, per un anno intero, non ce ne saranno più».

pezzo di cartina, allora certo la faccenda può assumere aspetti particolari. Allora, il velivolo, inteso come modello, potrebbe non aver colpa... Appresa la notizia dell'incidente aereo, il ministro della Difesa Virginio Rognoni si è posto in contatto telefonico con il capo di Stato maggiore dell'aeronautica, il generale Stelio Nardini. C'è stato un lungo colloquio. In attesa di conoscere i risultati ufficiali dell'inchiesta, il ministro Rognoni, informa un comunicato, «si è particolarmente interessato alle cause che potrebbero aver determinato l'incidente».

Vertice al Viminale con il ministro Scotti. Previste anche unità speciali di Cc e Gdf. Blocco dei beni e divieto di intermediazioni nel piano antisequestri del governo

Contro i sequestri di persona, il governo sceglie la linea dura. Nel vertice convocato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno Scotti, si è discusso delle misure che dovrebbero essere prese per arginare l'emergenza rapimenti.

Viezi, il comandante generale della Guardia di finanza Ramponi e l'Alto commissario per la lotta contro la criminalità organizzata, le norme più incisive contenute nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento in materia di sequestri di persona, come il blocco dei beni ed il divieto di intermediazione. Per quel che riguarda l'istituzione di un numero telefonico privilegiato anti-sequestri, Scotti ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti dall'istituzione della «linea verde» nelle città più colpite dal fenomeno delle estorsioni. Un esempio che potrebbe essere seguito anche per i rapimenti di persona, per i quali «c'è la necessità di un più stretto rapporto di collaborazione e di fiducia tra cittadini e Stato».

questa adottata da alcuni magistrati negli anni scorsi e che pone anche indubbi problemi di ordine morale. Il consiglio dei ministri dovrebbe discutere proprio in una delle sue prossime sedute e dovrebbe adottare misure che anticipino alcune delle norme (tra queste appunto quella relativa al sequestro dei beni) che il Parlamento sta già esaminando. Per quel che riguarda l'istituzione di un numero telefonico privilegiato anti-sequestri, Scotti ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti dall'istituzione della «linea verde» nelle città più colpite dal fenomeno delle estorsioni. Un esempio che potrebbe essere seguito anche per i rapimenti di persona, per i quali «c'è la necessità di un più stretto rapporto di collaborazione e di fiducia tra cittadini e Stato».

SASSARI. Gli ultimi dubbi sulla scomparsa dell'imprenditore Salvatore Scana, 58 anni, di Sassari, sembrano caduti con il trascorrere di un'altra giornata senza notizie. L'uomo con ogni probabilità è stato rapito e si trova prigioniero in un nascondiglio sicuro: le battute effettuate dalle forze dell'ordine nelle zone impervie del Sassarese e del Nuorese non hanno dato alcun esito.

Sassari, il fratello dell'ostaggio avverte: «Ha bisogno di medicine»

«I rapitori hanno preso un abbaglio: la famiglia Scana ha solo debiti»

SASSARI. Gli ultimi dubbi sulla scomparsa dell'imprenditore Salvatore Scana, 58 anni, di Sassari, sembrano caduti con il trascorrere di un'altra giornata senza notizie. L'uomo con ogni probabilità è stato rapito e si trova prigioniero in un nascondiglio sicuro: le battute effettuate dalle forze dell'ordine nelle zone impervie del Sassarese e del Nuorese non hanno dato alcun esito.

Sul fronte delle indagini si registra un vertice al palazzo di giustizia convocato dal procuratore della repubblica dott. Giovanni Antonio Mossa. È stato fatto un dettagliato esame dei pochi elementi a disposizione ed è stato deciso di intensificare le ricerche fino ad acquisire la certezza del sequestro. La banda che ha deciso di colpire a Sassari lo ha fatto dopo aver studiato nei minimi dettagli il colpo ed avvalendosi di un basista molto informato. Il basista deve aver anche dato alla banda di cui fa parte informazioni sulle condizioni economiche della famiglia Scana. «Se così è stato sarà un rapimento fonte di dolore e sofferenze... ha precisato tuttavia Lorenzo Scana, fratello di Salvatore... Chi ha dato le informazioni puntando sulle condizioni economiche di Sal-

vatore scana e della famiglia ha commesso un grave errore. Siamo indebitati con le banche che hanno finanziato i nostri investimenti... In attesa di un primo contatto dei malviventi, rimane il fatto che il rapimento compiuto a Sassari ha colto tutti di sorpresa, forze dell'ordine comprese. Era infatti dal 1978, quando il 3 novembre venne rapito il commerciante Salvatore Trofia, che i banditi non attuavano sequestri a scopo di estorsione a Sassari.

L'episodio e la contemporanea presenza di due ostaggi nelle mani di bande di fuorigiuristi ha ricreato in Sardegna il clima di paura che da diversi anni, almeno sul fronte dei sequestri, con la sconfitta delle varie «anonime sarde», sembrava essere un lontano ricordo.